



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCILLO
FONDO TORREFRAICA
LIB 3730
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L8 Firenze 19 Aprile 35 (ibancati)

S. Bd 14

3286



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

TETIDE.

Del Sig. GIANNAMBROGIO MIGLIAVACCA,
Consigliere di Legazione, e Poeta di S. M. il Re
di Pol. Eler, di Saf. &c.



T E T I D E
S E R E N A T A
D A C A N T A R S I
P E R L E F E L I C I S S I M E N O Z Z E
D E L L E L L . A A . R R .
L'ARCIDUCA GIUSEPPE D'AUSTRIA
E L A
P R I N C I P E S S A I S A B E L L A D I B O R B O N E .
P E R C O M A N D O
D E G L I
A U G U S T I S S I M I R E G N A N T I .



In Vienna l'Anno 1760.

Nella Stamperia di GHELEN.

Tritonum ab alto cecinit Hymenæum Chorus.
Senec. Troad.

La scena rappresenta la Reggia della Dea. Tutto il massiccio, che s'inalza sopra lucidissimo scoglio, con gli archi, e le colonne che lo sostengono, è composto di congelata acqua marina; in guisa però, che non lavoro dell'arte maestra, ma sembra capriccio dell'ingegnosa natura. Serpeggiano le alghe, si diramano i coralli, pendono le conchiglie, e risplendono in ogni parte le preziose gemme, e gli altri tesori, dei quali abbonda l'Oceano.

Fra gli spazj, che interrompono la stravagante struttura, si scoprono le Nereidi, ed i Tritoni, e le altre maritime Deità minori. Siedono altre sopra piccoli scogli di verde musco, e di marine piante vestiti; ed altre si aggirano per le acque, che circondano d'ogn'intorno la Reggia. In altre maggiori ed ineguali distanze si scorgono le urne de' Fiumi, che portano al Mare il solito loro tributo. In mezzo allo scoglio occupa Tetide una spezie di trono fra il corteggio di varie Ninfe, tutte in diversi atteggiamenti, ed all'intorno di lei con artificiosa irregolarità sono bizzarramente situati gli altri Numi.

La Macchina di rilievo è d'invenzione del Sig. Giovanni Servandoni Cavaliere dell'ordine di Cristo, Pittore, ed Architetto delle Accademie Reali di Parigi.

IN-



INTERLOCUTORI.

TETIDE. *La Signora Catterina Gabrielli.*

APOLLO. *Il Signor Giovanni Manzoli.*

MARTE. *Il Signor Carlo Carlani.*

poi

IMENEO. *Il Signor Antonio Priori.*

PALLADE. *La Signora Maria Picinelli.*

VENERE. *La Signora Teresa Giacomazzi.*

CORO di DEITA MARITTIME.

La Musica è del Signor Cav. Gluck, in attuale servizio &c.

CORO.



C O R O

di

DEITA MARITTIME.

A chi tu fidi Achille

Gran Dea del mar decidi:

A mille voti, e mille

Uniamo i nostri ancor.

APOLLO e MARTE.

Ah sol con me dividi

Il sospirato onor!

A 3

APOL.

A P O L L O.

Se amico io lo secondo ;

M A R T E.

Se a lui son io fedel ;

A P O L L O : M A R T E.

Sarà felice il mondo :

Sarà contento il ciel.

Ah sol con me dividi

Il sospirato onor !

C O R O

di

D E I T A' M A R I T T I M E.

A chi tu fidi Achille

Gran Dea del mar decidi :

A mille voti, e mille

Uniamo i nostri ancor.

T E T I D E.

Ola! s'acchetin l'onde :

Parlin Marte, ed Apollo. A chi d'Achille

Sia dovuta fra voi l'ambita cura

De-

Deciderò. Se incerta ancor son io :

Non è stupor. La scelta

Vuol maturo consiglio :

Ed io son madre, o Numi, e Achille è figlio.

M A R T E.

E a me, che al fianco ognora

Del Genitor vegliai,

Il figlio si contrasta? In fasce Achille

Era già mio. Fin dalla regia cuna

Colla tenera man (Tetide il fai)

Dell'invitto Peléo

Stringea l'acciaro, ed aspirar lo vidi

Ai bellici sudori,

A miei perigli, ed a paterni allori.

Stese all'acciar la mano :

E da quel primo istante

Il Rapitor Trojano

Tremante — impallidi.

Io senza mai stancarmi,

Per lui sudai finora :

Apri

Aprì le ciglia all'armi,
Quando le aperse al dì.

A P O L L O.

E v'è chi al Dio di Delo
Contenda Achille? Io di Chirone all'antro
L'accompagnai primier: Colà, me duce,
Degli anni sull' april, novello Atleta,
Or tra robusti, or tra festivi giuochi,
De' Tessali Pastori
Fu speranza, e stupor. Procelle, e mostri
Io l'avvezzai primiero
Intrepido a sfidar. Quanto sian belle
Pietà, giustizia, fe, gloria, prudenza
Seppe da me. Colà su grandi esempj
La grand' alma formai:
Ed all'arti più belle io l'educai.

Quante volte a lui le imprese
Io cantai degli Avi suoi!
Quante volte i primi Eroi
Io l'accesi a superar!

Or

Or al fonte — ed ora al monte
E la cetra — e la faretra
Da me apprese a maneggiar.

T E T I D E.

Quanto a voi deggia Achille,
Amici Numi, io so. Giusta è la gara:
Ma non è lieve impegno
Il decider fra voi. Se Marte ascolto,
Se ascolto il suo rivale,
Trovo in pregj diversi il merto eguale.
Se al Dio facondo il figlio
Abbandonar vogliò, la Grecia armata
Vuol Achille da me: Se al Dio guerriero,
Da me Achille domanda il Mondo intero

Ah tu del ciel gran Nume
Gli affetti miei tu reggi!
E tu nel figlio eleggi
O il placido costume,
O il bellicoso ardor.

B

Del

Del mondo tu proteggi
E le speranze, e i voti
Nei moti — del mio cor.

C O R O

di

DEITA MARITTIME.

A chi tu fidi Achille
Gran Dea del mar decidi:
A mille voti, e mille
Uniamo i nostri ancor.

I M E N E O.

I giusti prieghi, o Teti,
Giove dall' alto udi. Dunque son tutti
In ogni parte in gara
Oggi gli Dei? Le sfere
Turban Venere, e Palla: Apollo, e Marte
Di Tetide la reggia? Achille a questi,
E Deidamia a quelle
Argomento divien d'ire novelle?
A Deidamia Achille

Oggi

Oggi accoppiar degg'io. Giove m'invia:
Ma sia di pace, o Numi,
Non di risse cagione
Il bel nodo immortal. Giove l'impone.
Il degno incarco, o Teti,
E' a te commesso. A te l'emule Dive
Già sceser dall'Olimpo. Umil ciascuna
Il tuo giudizio implora:
Tanto o gran Dea la tua virtù s'onora.

M A R T E.

Eccole.

A P O L L O.

Oh come e l'un', e l'altra accolto
La speranza, e il timor porta nel volto!

P A L L A D E.

No: nuovi oltraggi ormai
No: non vogl'io soffrir.

O' tollerato assai
Della Rival l'ardir.

B 2

Non

Non si combatte o Teti
L'antico di beltà pregio fra noi.
An più sublime oggetto
Or le nostre discordie. Al prode Achille
L'Eroina di Sciro a me s'aspetta,
Non a Venere unir. E mi contende
Di pronuba l'onore:
E l'usato suo cinto al laccio illustre
Destinò la superba. Adduca, esponga
Dunque i suoi meriti? Al paragon vedremo
Chi vincerà di noi:
E confessi una volta in torti suoi.

V E N E R E.

Affai dunque per me non parlan queste,
In cui ciascun mi vede,
Insolite sembianze? Eccomi sola
Senza le Grazie ancelle,
Senza i seguaci Amori. Ah tutt'intorno
Alla felice Sposa
Da me fuggir! Ma ognuno

Già

Già mi ravvisa in Lei:
E le perdite mie son vanti miei.
Se de' miei pregi altera
Splende la Dea novella;
E' gloria mia più bella,
E' fasto mio maggior.
Trionfo mio si rende
Quel luminoso ciglio,
Che desta, imprime, accende
Gioja, rispetto, amor.

P A L L A D E.

E può le mie ragioni
Usurparmi così? Di Licomede
L'alma figlia Real sempre fu mio
Ornamento, delizia, amor, decoro;
Quella mente, quel cor son mio lavoro.
Quanta riposi in Lei
Luce del ciel, quai sono a Lei più care,
Fra l'arti mie severe,
Io non dirò. So, che se ancor talora

B 3

A

A ricrear s'è volge
Le cure del pensier, mortali, e numi
Vince, rapisce, incanta; ed è portento
Ogni moto, ogni passo, ed ogni accento.

Stringa il plettro; in tele esprima

L'alta idèa del Genitore:

Ogni segno — ogni colore,

L'auree fila, il cavo legno

Par che giunga ad animar.

Il piè volga in lieti giri;

Ed il suolo fortunato

Ad ogn'orma, in ogni lato

Fa di fiori germogliar.

T E T I D E.

Non più: concordi, o Numi,

Oggi Imeneo vi renda. Auspici suoi

Voi tutti eleggo. Il nodo in ciel prescritto

A celebrar sull'orme sue s'affretti

Ciascun di voi. Sia l'uno all'altro insieme

Stimolo, e fren. L'ire a temprar di Marte

Gio-

Giovin gli ozj di Pindo:

I vezzi di Citera

A raddolcir di Pallade i rigori:

E in mezzo alle Virtù scherzin gli amori.

Alla virtude amico

Sempre il piacer s'è vegga:

Ma la Virtù corregga

Gli eccessi del Piacer.

Saggi i diletta, e sempre

Sian le Virtù ridenti:

E giovino i contenti

Gli affanni a sostener.

P A L L A D E.

Perchè appien sia felice

L'eccelsa Coppia è vano

Di Venere il soccorso. Ove son io

È stabile il piacer.

V E N E R E.

Dov'io mi volgo

Splende il ciel, ride il mar, verdeggia il suolo.

A P O L.

A P O L L O.

Io compagni non soffro.

M A R T E.

Io basto solo.

Chi de' nemici sdegni
Per lor trionferà?

A P O L L O.

Chi de' soggetti regni
La fe nutrir saprà?

P A L L A D E.

In lieta, o in altra forte
Chi fa tranquillo un cor?

V E N E R E.

Le tenere ritorte
Chi fa più dolci ognor?

A 4.

Chi mai, chi giunge a tanto?
Sol del mio Nume è vanto,
E' solo mio valor.

E questo ancor non basta?
E si contrasta - ancor?

T E T I D E.

Più non si tardi, o Numi
Il giubilo comun.

I M E N E O.

Tua scuola Apollo
E' gli animi feroci
Dolcemente ammollir, sedar le risse,
La pace alimentar. Questo è l'esempio
Del gran maestro?

A P O L L O.

Ebben: l'ambito vanto
Ceda a più degno Nume
Dunque ciascun. L'avventuroso nodo
Stringano alfin del generoso Achille
L'immortal Genitrice,
L'invitto Genitor. Sian questi soli
Eccelsi Sposi, i vostri
Auspici Dei. Questi sian vostre guide;
E colla vostra è certa

C

L'al-

L'altrui felicità. Da Lor protetti,
O dolci giorni! O fortunati affetti!

Sotto sì fausti rai

Altera coppia avrai

E la Vittoria a lato,

E la Fortuna al piè.

Mai d'alcun astro irato

Non temerai baleno:

Il cielo ognor sereno

Risplenderà per te.

M A R T E.

Ah questa volta, Apollo,

Schermo non valmi, o scudo

Contro di te. Di quegli allori or cinto

A ragion porti il crine. Adesso ài vinto.

I M E N E O.

A Venere non piace

Un tal consiglio? E pensa Palla, e tace?

Oggi Amor fra lacci miei

Si bell'alme annoderà:

E

E gareggiano gli Dei?

Ah tornate in amistà!

Beltà vanti: ognun lo vede: *a Ven.*

Vanti senno: ognun lo fa: *a Pal.*

Ma chi a Tetide non cede

E di senno, e di beltà?

Grave tu, *a Pal.* tu affabil sci: *a Ven.*

Ma van sempre unite in Lei

E Clemenza, e Maestà.

P A L L A D E.

Esser chi mai potrebbe

A Tetide rival?

V E N E R E.

Dov'è chi ardisca

Di gareggiar con lei?

A P O L L O.

Tutti o Tetide a te cedon gli Dei.

Non àn gli eccelsi Sposi

Nume di te maggiore. Al duro usbergo

Aspira Achille? Imponga Teti, ed armi

C 2

D'im-

D'impenetrabil tempra
Dal Fabbro adusto avrà. Caro a' vassalli,
Brama de' regni aviti
Reggere in pace il fren? La Madre imiti.
Di Sposa, e Madre i vanti vuol più chiari
Deidamia ottener? Da Teti impari.

Ah tu affreta i dolci istanti:

Ed i secoli felici,
Alma Dea, saran per te!

TETIDE.

Ah d'intorno a' figli amanti
Sempre fidi, e sempre amici
Ah vegliate o Dei con me!

APOLLO.

Oh bel giorno!

TETIDE.

Oh bel contento!

A DUE.

Che compisce in un momento
Il desio di tante età.

APOL-

APOLLO.

Per te sola:

TETIDE.

Ah sol per voi.

Di virtù, d'Eroi — fecondo
Lieto il Mondo - ognor farà!

IMENE O,

Impazienti ormai
Alla Reggia di Sciro
Corsero gli altri Dei. Le destre unite:
Teti seguite alfin.

VENERE.

Vadasi.

PALLADE.

E' tempo.

MARTE.

Son pronto. Andiamo.

APOLLO.

Ah finchè il Sol sfavilli,
Ah venga Iméne ad eternar gli Achilli!

C 3

Vie-

Vieni Imenéo :

Per te discenda,
Ma senza benda
Dal cielo Amor.

PALLADE, e VENERE.

Del ferto ufato

Le chiome infiora :

MARTE.

In atto ognora
Di Vincitor.

TETIDE.

Stringi ridente

La pura face :
E fia di pace
Ministra ognor.

PALLADE, e VENERE.

Del ferto ufato

Le chiome infiora.

MARTE.

In atto ognora
Di Vincitor.

A P O L L O, e T E T I D E.

Vieni Imenéo :

Per te discenda,
Ma senza benda
Dal cielo Amor.

T U T T I.

Vieni Imenéo :

Per te discenda,
Ma senza benda
Dal cielo Amor.

F I N E.



28932

